

Marisa Vicini

# **EDUCAZIONE MOTORIA (0-11 ANNI)**

**Riferimenti scientifici e normativi,  
percorsi ed esperienze**

MARCIANUM PRESS

© 2018, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia  
t 041 27.43.914 - f 041 27.43.971  
marcianumpress@gruppostudium.it  
www.marcianumpress.it

*Impaginazione Tomomot, Venezia*

ISBN 978-88-6512-609-7

# INDICE

<b>Premessa di Marco Lazzari e Cristina Casaschi</b>	<b>9</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>17</b>
<b>PARTE PRIMA – RIFERIMENTI SCIENTIFICI E NORMATIVI</b>	<b>21</b>
<b>CAPITOLO 1. TEORIE DEL MOVIMENTO</b>	<b>23</b>
<b>1. Capacità e abilità motorie in K.Meinel</b>	<b>23</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.1 Le capacità motorie (P. Sotgiu e F. Pellegrini)</li> <li>• 1.2 Le abilità motorie (R.A. Schmidt e C.A. Wrisberg)</li> <li>• 1.3 L'apprendimento delle abilità (il modello cibernetico)</li> <li>• 1.4 Gli esiti dell'apprendimento motorio (gli schemi motori di base)</li> </ul>	
<b>2. Schema corporeo e condotte psico-motorie in J.Le Boulch</b>	<b>31</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2.1 Schema corporeo e aree di intervento</li> <li>• 2.2 L'apprendimento delle condotte psicomotorie (il mosaico funzionale)</li> <li>• 2.3 Gli esiti del processo di apprendimento (le prassie)</li> </ul>	
<b>3. Azioni umane in ambito motorio</b>	<b>36</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 3.1 Operazioni, comportamenti e azioni umane</li> <li>• 3.2. Competenze e azioni umane</li> </ul>	
<b>CAPITOLO 2. SVILUPPO MOTORIO E PROBLEMATICHE DEL MOVIMENTO</b>	<b>41</b>
<b>1. Lo sviluppo motorio</b>	<b>42</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.1 <i>Turgor</i> e <i>proceritas</i> (C. H. Stratz, P. Godin)</li> <li>• 1.2 L'evoluzione delle capacità e delle abilità motorie (K.Meinel)</li> <li>• 1.3 Le tappe dello sviluppo dello schema corporeo (J.Le Boulch)</li> <li>• L'agire competente contestuale e personale</li> </ul>	
<b>2. Sintesi delle principali abilità e indicazioni metodologiche</b>	<b>59</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2.1 Nido (3 mesi-3 anni)</li> <li>• 2.2 Infanzia (3-5 anni)</li> <li>• 2.3 Primaria (6-11 anni)</li> </ul>	
<b>3. Problematiche legate al movimento</b>	<b>70</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 3.1 Difficoltà di orientamento del corpo (lateralità)</li> <li>• 3.2 Difficoltà di coordinazione motoria (globale e fine)</li> <li>• 3.3 Difficoltà di attenzione (impulsività e iperattività)</li> </ul>	
<b>4. Valutazione di abilità, condotte e competenze in ambito motorio</b>	<b>79</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 4.1 Test delle abilità grosso motorie (T.G.M.), D.A.Ulrich (3-10 anni)</li> <li>• 4.2 Condotte psico-motorie, M.Massenz, E.Simonetta</li> <li>• 4.3 Osservazione delle competenze in ambito motorio</li> </ul>	
<b>CAPITOLO 3 . NORMA E MOTRICITÀ</b>	<b>92</b>
<b>1. Sistema Integrato (0-6 anni). D.Lgs. n. 65/2017</b>	<b>92</b>

<b>2. Infanzia (3-5) e primaria (6-11). D.M. n. 254/2012</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 2.1 Motricità e specificità: nuclei tematici</li> <li>• 2.2 Motricità e trasversalità: esempi in geometria e motricità</li> </ul>	<b>95</b>
<b>PARTE SECONDA – PERCORSI</b> <b>E.Lingiardi – P.C.Molari – M.Vicini</b>	<b>113</b>
<b>CAPITOLO 1. LA COORDINAZIONE</b> Normativa	<b>117</b>
<b>1.1 Che cos'è la coordinazione?</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La classificazione della coordinazione</li> <li>• I temi principali della coordinazione</li> </ul>	<b>118</b>
<b>1.2 Proposte operative</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 Tema. Percezione e conoscenza del proprio corpo</li> <li>• 2 Tema. Schemi motori</li> <li>• 3 Tema. Combinazione motoria</li> </ul>	<b>121</b>
<b>CAPITOLO 2. LO SPAZIO – TEMPO</b> Normativa	<b>139</b>
<b>2.1 Che cos'è lo spazio-tempo?</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Evoluzione della percezione dello spazio</li> <li>• Evoluzione della percezione del tempo</li> <li>• I temi principali dello spazio tempo</li> </ul>	<b>140</b>
<b>2.2 Proposte operative</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 Tema. Lo spazio: binomi locativi, distanze, orientamento</li> <li>• 2 Tema. Il tempo: durate, ritmi</li> <li>• 3 Tema. Lo spazio tempo: velocità, traiettorie</li> </ul>	<b>143</b>
<b>CAPITOLO 3. IL GIOCO</b> Normativa	<b>161</b>
<b>3.1 Che cos'è il gioco?</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Teorie del gioco</li> <li>• Il valore del gioco nelle diverse età</li> <li>• Tipologie di giochi</li> </ul>	<b>162</b>
<b>3.2 Proposte operative</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 Tema. Giochi individuali</li> <li>• 2 Tema. Giochi di gruppo</li> <li>• 3 Tema. Giochi della tradizione</li> </ul>	<b>165</b>
<b>CAPITOLO 4. LO SPORT</b> Normativa	<b>183</b>
<b>4.1 Che cos'è lo sport?</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Origine dello sport</li> <li>• Le tecniche sportive</li> <li>• Tecnologie e sport</li> </ul>	<b>184</b>

<b>4.2 Proposte operative</b>	<b>187</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 Tema. Il gioco sport</li> <li>• 2 Tema. Fair play e regole</li> <li>• 3 Tema. Ruoli e adattamento</li> <li>• 4 Tema. Sconfitta e vittoria</li> <li>• 5 Tema. Gestualità tecniche</li> </ul>	
<b>CAPITOLO 5 L'ESPRESSIONE E LA COMUNICAZIONE CORPOREA</b>	<b>201</b>
Normativa	
<b>5.1 Che cos'è l'espressione e la comunicazione corporea?</b>	<b>202</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Espressione corporea</li> <li>• Comunicazione corporea</li> <li>• Tecniche espressivo - comunicative</li> </ul>	
<b>5.2 Proposte operative</b>	<b>205</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 Tema. Esprimersi col corpo</li> <li>• 2 Tema. Drammatizzazione</li> <li>• 3 Tema. Coreografie e danze</li> </ul>	
<b>CAPITOLO 6. GLI STILI DI VITA ATTIVI.</b>	<b>223</b>
<b>Salute, alimentazione, sicurezza</b>	
Normativa	
<b>6.1 Che cos'è la salute?</b>	<b>224</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute dinamica</li> <li>• Stili di vita attivi</li> <li>• <i>Self efficacy</i> e teoria moltiplicativa della motivazione</li> </ul>	
<b>6.2 Proposte operative</b>	<b>227</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 tema. Salute e conoscenza di sé</li> <li>• 2 tema. Attività fisica e alimentazione</li> <li>• 3 tema. Attività fisica e sicurezza</li> </ul>	
<b>PARTE TERZA – ESPERIENZE</b>	<b>245</b>
<b>La motricità al Nido</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 1. R.Mauro, D.Pancera, <i>Vivere esperienze sensoriali</i> (15-20 mesi), Nidi d'infanzia comunali "Girasole" e "Titigulí", Treviglio (Bergamo).</li> </ul>	<b>249</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 2. G.Citton, <i>Esperienze di giochi motori</i> (12-36 mesi), Nido S. Gaetano, Padova.</li> </ul>	<b>252</b>
<b>La motricità nella sezione primavera</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 3. M. Baggi, C.Villa, <i>Il gioco simbolico nei giochi psicomotori</i> (2-3 anni), "Asilo dei due anni", Imiberg, Bergamo.</li> </ul>	<b>259</b>
<b>Infanzia. Corpo e movimento</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 4. B. Sisana, <i>Maestra tu eri...</i> (3 anni), "Scuola dell'infanzia", Imiberg, Bergamo.</li> </ul>	<b>262</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 5. V. Olivini, <i>Oggi si fa musica</i> (2-3 anni), Coordinatrice Scuola dell'infanzia di Rudiano (Bs)</li> </ul>	<b>267</b>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 6. L.E.Mazzoleni, <i>Laboratorio "giochi co-operativi"</i> (5 anni), Scuola Statale dell'infanzia P.Guarneri"- I.C.Palazzolo s/Oglio(Bs)</li> </ul>	<b>270</b>
<p><b>Primaria. Educazione fisica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO 7. M. Facchetti , <i>Io e il mio spazio</i> (classe 1), "Scuola Primaria", Imiberg, Bergamo.</li> <li>• PERCORSO 8. G. Leoni, <i>Dall'esplorazione alla rappresentazione</i> (classe 2), "Scuola Primaria", Imiberg, Bergamo.</li> <li>• PERCORSO 9. C. Frittoli e L. Dognini, <i>Gioco geo-motorio: le mappe</i> (classe 2), Primaria Matri Caravaggini e M.Merisi, Caravaggio (Bergamo).</li> <li>• PERCORSO 10. C. Zappettini, <i>Geometeatrando con Flatlandia</i> (classe 4), Primaria Statale di Calvisano (Brescia).</li> </ul>	<b>275</b> <b>281</b> <b>286</b> <b>290</b>
<p><b>Altri percorsi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• PERCORSO n.11. G.Parimbelli, M.Vicini, <i>Bambini e animali</i> (Nido). <i>Un progetto di Pet Therapy.</i></li> <li>• PERCORSO 12. S. Deponti, <i>Laboratorio di psicomotricità</i> (infanzia), Terapista della Neuro psicomotricità dell'Età Evolutiva.</li> <li>• PERCORSO 13. I. Cocchi, <i>Lo yoga con i bambini</i> (infanzia e primaria), Scienze e tecniche psicologiche delle relazioni interpersonali e delle organizzazioni sociali.</li> <li>• PERCORSO 14. C.Sonzogni, M.Vicini, <i>Gioca col corpo, lo spazio, le forme, le linee. La storia di Raggio di sole</i> (infanzia-primaria). Progetto di psicomotricità funzionale (J.Le Boulch).</li> </ul>	<b>306</b> <b>316</b> <b>323</b> <b>335</b>





## PREMESSA

I primi passi che un bambino percorre sulle sue gambe sono uno spettacolo prodigioso.

In pochi istanti e movimenti è racchiuso un universo di capacità ed inabilità, equilibri e disequilibri, slancio ed incertezza, biomeccanica e primordi di intenzionalità. È pressoché impossibile prefigurare se sia il bambino a stabilire la propria direzione o se siano i suoi stessi movimenti ad indirizzarlo, in un affascinante dialogo corporeo tra sé e l'ambiente, un dialogo che è anche relazionale, giacché ogni passo dell'uomo è mosso verso un'attrattiva, e spesso i primi passi del bambino avvengono sostenuti dalla presenza amorevole ma mai sostitutiva di chi gli è accanto. Il quadro *Primi passi* di Vincent Van Gogh rappresenta con una potente e al contempo delicata intuizione artistica questo gesto straordinario, e non a caso tale immagine è spesso utilizzata anche come rappresentativa della relazione educativa: non la preparazione di una strada spianata che livella le asperità del terreno, ma un rapporto che sostiene nel cammino e lo rende certo nell'affrontarle quando esse, come sempre accade, si presentino.

Per il bambino, in assenza di disabilità, apprendere a camminare è un "fatto" naturale, ma non per questo scontato, né tantomeno semplice. È viceversa frutto di innumerevoli tentativi e altrettanto innumerevoli scoperte, dove la ricerca dell'assetto omeostatico, capace di ammortizzare le cadute e di ristabilire l'equilibrio necessario, è un lavoro continuo e ricorsivo, un po' una metafora dell'esistenza.

L'atto motorio è dunque un ambito dell'agire umano nel quale si condensano mirabilmente tutte le sue facoltà, da quelle più ancestrali ed istintive, regolate dal tronco encefalico, a quelle più propriamente umane legate all'intenzionalità. Un'armonia incerta da raggiungere, mai risolta, che non di rado vede sistemi diversi, pur tuttavia complementari nell'uomo in quanto soggetto integrale, essere quasi in contraddizione tra loro. Se uno stimolo sensoriale, poniamo, l'essere esposto al contatto con un cane lupo, attiva il sistema nervoso centrale autonomo e quindi il sistema di attivazione della fuga, il corpo riceve messaggi concordanti nella direzione

della predisposizione alla difesa: si attivano il sistema endocrino, cardiocircolatorio, muscolare, percettivo, respiratorio, termogenetico. Ma, allo stesso tempo, una buona relazione di fiducia con un adulto, ad esempio il padrone del cane o il proprio educatore od insegnante, può invitare ad un contatto fisico con l'animale, attraverso una carezza. Che cosa accade nel bambino? Un'esplosione di istinti, emozioni, sinapsi, attrattive, rispetto alla quale il compito della crescita sarà proprio quello di dare ordine, stabilire priorità, consentire alcuni automatismi semplificanti ed inibirne di paralizzanti, dando spazio sempre più ampio e articolato ad un'azione e volizione sempre più propriamente umane. Tutto questo, come ci è noto almeno dall'avvento del cristianesimo in poi malgrado il dualismo cartesiano (e gli studi neuroscientifici più avanzati lo confermano strumentalmente, se mai ce ne fosse stato bisogno), non avviene soltanto *con* o *attraverso* il corpo, bensì *nel* corpo stesso, parte coesistente della persona umana. Se il contatto con l'animale può evocare risposte istintive biologicamente disposte (o condizionatamente riflesse, si pensi agli eticamente esecrabili esperimenti di John .B. Watson con il piccolo "Albert") più forti ancora del desiderio di accarezzarne il pelo morbido, sono moltissime le circostanze che il bambino incontra ove la mescolanza tra timore ed attrattiva si compongono in una miscela variabile ed esclusiva, la quale può evolvere nella direzione dell'ingaggio e del protagonismo personale ed intenzionale o della passiva estraneazione. Se in un ambiente con tanti bambini presenti si diffonde una musica ritmata, tra loro ci saranno quelli che, immediatamente coinvolti, inizieranno a muoversi a tempo estendendo la loro danza a tutto lo spazio disponibile, ci saranno quelli che inizieranno a ritmare l'ondulazione del proprio corpo senza spostare l'appoggio pedestre, quelli che, più timidamente, mostreranno interesse verso il movimento altrui ma non vi parteciperanno personalmente, ritraendosi ed affacciandosi al tempo stesso, quelli che non si interesseranno affatto alla novità, e magari anche quelli che, spaventati, piangeranno. Chiunque, anche non addetto ai lavori, abbia osservato una sessione di animazione estiva di *baby dance* avrà potuto notare con divertimento i differenti approcci. Ma se questi sono intimamente connessi alla propria predisposizione nei confronti della realtà e degli stimoli che essa offre, e se l'evoluzione, come molti studi documentano, è frutto di un naturale sviluppo del processo ontogenetico, ha senso che l'educazione se ne occupi? Perché? E, se sì, con quali modalità didattiche ed operative?